

# L'Italia di Gadda e Pasolini



di ILARIA DI LASCIA

*"E' difficile raccontare uno spettacolo teatrale senza metterlo in scena, diventa imbarazzante". Eppure c'è riuscito benissimo Fabrizio Gifuni (in foto, con Michele Trecca) che mercoledì sera ha incontrato il pubblico foggiano in un affollatissimo Auditorium Santa Chiara durante l'evento organizzato da Ubik con il consorzio Giù la testa, Slow Food e SpazioBaol.com e patrocinato dal Comune. L'attore de 'La meglio gioventù' e 'Romanzo*

*di una strage' ha presentato il suo ultimo progetto teatrale, racchiuso nel cofanetto "Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione" edito da Minimum Fax. Due spettacoli portati in scena da Gifuni, per la regia di Giuseppe Bertolucci, ripresi in maniera differente ma con un risultato ottimale per un prodotto audiovisivo, che danno conto del suo impegno decennale su Carlo Emilio Gadda e Pier Paolo Pasolini. "Un progetto che nasce dieci anni fa e che*

*trae origine da un sentimento di malessere profondo nei confronti del nostro tempo. Attraverso gli strumenti del teatro ho cercato di rispondere a una serie di interrogativi: cosa eravamo, cosa siamo diventati e cosa in fondo siamo sempre stati?" spiega Gifuni sottolineando con una, neanche troppo sottile, vena polemica che "Una parte di questo lavoro ho avuto la possibilità di portarlo in Puglia alcuni anni fa, mentre il Teatro Pubblico Pugliese ha ritenuto che l'altro monologo non fosse allo stesso modo interessante. Per questo sono molto felice di presentarlo oggi a Foggia, che rappresenta la terra delle mie origini". Quasi due ore fitte, in cui l'attore ha raccontato, trasmettendola, la sua passione per il teatro e per questi due autori così diversi ma accomunati dal medesimo amore furioso nei confronti del Paese, che hanno caratterizzato il Novecento italiano, tramandandoci non solo opere di livello altissimo ma anche un pensiero molto forte. "L'esempio più grande che*

*secondo me ci hanno lasciato è quello di riuscire a fare autodemolizione del proprio io. Solo così si sono guadagnati il diritto di poter esprimere un giudizio, assumendosi le proprie responsabilità, cosa che noi italiani faticiamo a fare". Due sguardi a confronto per ricostruire attraverso le parole dei due scrittori vent'anni di storia italiana, così da comprendere meglio alcune storture che accadono oggi e mettere in evidenza la mutazione di un Paese che è stata radicale e ne ha cambiato l'anima. Il genocidio culturale di cui parlava Pasolini oggi ha raggiunto livelli spaventosi, dice Gifuni, il ventennio fascista vissuto da Gadda ci ha riguardato e ci riguarda profondamente. Teatro momento di conoscenza, dunque "Ma non è un teatro per persone colte. Quando ci racconta qualcosa di noi, e soprattutto quando si crea un rapporto vivo tra spettatore e attore, il teatro diventa un luogo insostituibile, in cui si muovono corpi vivi non immagini. Qualcosa a cui oggi siamo disabituati."*

